

DVD in biblioteca: come catalogarli

Mauro Guerrini

Professore di biblioteconomia
Università degli studi di Firenze
m.guerrini@leonet.it

Maria Stella Rasetti

Biblioteca comunale, Empoli
msr@maristellarasetti.it

*Problemi di trattamento di un materiale
che si sta affermando*

1. Le novità del 2001-2002 nel campo delle risorse elettroniche

Questo saggio riprende e conclude un precedente intervento,¹ nel quale venivano descritte le principali caratteristiche del DVD-video, materiale che sta affermandosi nell'home entertainment e che ha cominciato a comparire nel patrimonio delle biblioteche italiane.

Nel tempo intercorso tra la prima e la seconda parte di questo studio si sono verificate importanti novità sul piano professionale, che aiutano a definire meglio le questioni inerenti il trattamento catalografico della risorsa. Alcune di queste novità, come la revisione di AACR2² o l'approvazione dello standard ISO sugli audiovisivi,³ si sono svolte in uno scenario internazionale, altre hanno coinvolto in modo diretto la comunità bibliotecaria italiana, che è stata in grado di partecipare attivamente al dibattito professionale. Nel novembre 2001 si è infatti svolto a Roma il convegno internazionale "Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione",⁴ che ha costituito un momento importante di confronto sul tema, offrendo contributi che hanno fatto risaltare il carattere aperto del dibattito sul trattamento di tipologie documentarie così innovative da modificare l'oggetto della catalogazione.

Il programma del convegno ha registrato un'attenzione prevalente per le risorse elettroniche remote: un'egemonia che si riscontra in tutta la riflessione professionale sull'argomento, e che ha la sua ragion d'essere nello straordinario impatto di Internet quale fonte di informazione. Cd e DVD, infatti, si collocano a una distanza dal libro minore di quella di una pagina web: non modificano il proprio

contenuto, e sono fisicamente stabili; per quanto complesse, le problematiche che riguardano il loro trattamento catalografico e la loro conservazione si situano a un livello esclusivamente tecnico. Il convegno ha tuttavia fornito alcuni contributi utili al lavoro del bibliotecario interessato alla catalogazione dei DVD-video: un chiaro riferimento è venuto da Juha Hakala,⁵ della biblioteca universitaria di Helsinki, il quale ha fatto riferimento all'elaborazione di quello che di lì a un anno sarebbe diventato lo standard ISO per i materiali audiovisivi (International Standard Audiovisual Number), grazie al quale diventa possibile l'identificazione di opere disponibili in manifestazioni differenziate, come ad esempio un film riversato in pellicola, su VHS e su DVD-video. Il convegno ha inoltre ospitato l'importante contributo di Barbara Tillett, della Library of Congress, che ha riferito sul processo appena concluso di revisione delle AACR2 relativamente al capitolo dedicato alle risorse elettroniche, dando conto della cautela con cui il Joint Steering Committee ha introdotto modifiche alle regole di catalogazione:

Non vogliamo compiere modifiche radicali alle regole troppo velocemente. L'attuazione di un cambiamento di solito è molto onerosa per le biblioteche. Vogliamo anche evitare di fare un cambiamento solo per annullarlo o per tornare alla situazione precedente in un breve periodo di tempo.⁶

Nel giugno scorso Stefano Gambari e Mauro Guerrini hanno pubblicato il volume *Definire e catalogare le risorse elettroniche*,⁷ che dedica un capitolo specifico alle risorse

¹ Cfr. MAURO GUERRINI – MARIA STELLA RASETTI, *DVD in biblioteca – I*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 9, p. 8-18.

² Cfr. JOINT STEERING COMMITTEE FOR REVISION OF ANGLO-AMERICAN CATALOGING RULES, *Anglo-american cataloging rules: second edition*, 1998 revision (softcover with Amendments 1999 and 2001), Chicago, ALA, 2002.

³ Lo standard è stato approvato con il numero 15706 l'11 settembre 2002 (cfr. <<http://www.nlc-bnc.ca/iso/tc46sc9/15706.htm>>, che dà accesso anche alla documentazione preparatoria del gruppo di lavoro ISO/TC 46/SC 9).

⁴ Cfr. *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione. Atti del convegno internazionale, Roma, 26-28 novembre 2001*, a cura di Mauro Guerrini, con la collaborazione di Stefano Gambari e Lucia Sardo, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

⁵ Cfr. JUHA HAKALA, *Principi di identificazione. Prospettive europee*, in *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione*, cit., p. 77-91 (in lingua italiana); p. 453-466 (in lingua inglese).

⁶ Cfr. BARBARA TILLET, *Gli aggiornamenti delle AACR2 per le risorse elettroniche. La risposta di un codice di catalogazione multinazionale. Un approfondimento*, in *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione*, cit., p. 168 (in lingua italiana); p. 538 (in lingua inglese).

⁷ Cfr. STEFANO GAMBARI – MAURO GUERRINI, *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

ad accesso locale, categoria nella quale ricadono i DVD. Infine Online Audiovisual Catalogers Inc. ha prodotto nell'agosto 2002 una guida alla catalogazione dei DVD,⁸ che testimonia – come *trait d'union* tra riflessione e operatività – l'entrata a pieno titolo dei DVD nelle collezioni delle biblioteche americane.

Nei mesi intercorsi tra la prima e la seconda parte di questo studio, dunque, vi è stata una crescita di interesse attorno al DVD: la riflessione sulla sua potenzialità ha finalmente arricchito la cassetta degli attrezzi del bibliotecario, permettendogli di superare la fase iniziale di familiarizzazione (che cosa è il DVD, come funziona, che cosa ha in più rispetto alla VHS), per approdare alla fase successiva della gestione in biblioteca, passando tramite l'impatto non felice con uno standard⁹ nato prima che il DVD facesse la sua comparsa in biblioteca.

Oggi ci troviamo in una sorta di zona franca, nella quale sono ancora aperti molti giochi riguardo al trattamento del DVD, che appartiene dal punto di vista tecnologico alla famiglia delle risorse elettroniche, ma afferma una parentela merceologica con gli audiovisivi. Si tratta di un richiamo incrociato che AACR2 risolve riconducendo i DVD-video al trattamento descrittivo degli audiovisivi e i DVD-rom a quello delle risorse elettroniche; una tradizione professionale come la nostra, con un codice di catalogazione bisognoso di aggiornamento, è costretta a gestire tali ambiguità in modo empirico, sia appellandosi alla "famiglia" delle ISBD, sia aspettando che la rapida evoluzione di questi supporti aiuti a chiarirne la natura e l'appartenenza tipologica. Quale sarà la fine della storia è difficile dire; appaiono in crescita le occasioni di commistione tra le diverse tipologie documentarie (i cd audio presentano tracce leggibili solo dal computer, i DVD-rom presentano sequenze video ecc.), mentre il concetto di "requisito del sistema", introdotto con lo standard delle risorse elettroniche, appare già provato dai segni dell'invecchiamento, specie quando – proprio nel caso dei DVD-video – trascolora il proprio significato originario di vincolo tecnologico in vincolo commerciale (pensiamo al caso "classico" delle Regioni di codifica).

Al di là delle difformi soluzioni catalografiche adottate nel-

le diverse realtà nazionali, i DVD-video stanno guadagnando con rapidità posizioni di rilievo all'interno della documentazione non libraria delle biblioteche pubbliche di tutto il mondo, al punto da raggiungere una massa critica in grado di promuovere un'attenzione specifica da parte degli esperti della catalogazione. Dopo il 2002, si fa quindi un'operazione di archeologia biblioteconomica nel richiamare la ricerca condotta nelle biblioteche americane da Kristine R. Brancolini, direttrice del Digital Library Program dell'Università dell'Indiana,¹⁰ per conto della Wisconsin Library Association; eravamo nel 1998, quando si scopriva che negli USA le biblioteche che avevano avviato collezioni di DVD potevano contarsi sulle dita di una mano.¹¹ A che serve oggi riferirsi a una ricerca priva ormai di valore informativo, in ragione della impetuosa velocità di diffusione dei DVD nelle biblioteche americane? Tra l'avvio della commercializzazione dei DVD in USA e la ricerca della Brancolini corre più o meno lo stesso delta temporale che separa la comparsa dei DVD in Italia dal giorno d'oggi: si può dunque pensare che la presenza ancora contenuta dei DVD nelle biblioteche italiane possa rappresentare lo stadio iniziale di una curva destinata a impennarsi nei prossimi 2-3 anni. La stessa Brancolini era intervenuta l'anno prima in una conferenza sul medesimo tema:¹² i DVD erano presenti sul mercato americano solo da pochi mesi, e già ci si poneva il problema di come integrare il nuovo formato nelle politiche di sviluppo delle raccolte. In entrambi gli interventi le informazioni risultano essere di livello elementare: la risorsa era quasi sconosciuta fra i bibliotecari americani, che dovevano ancora imparare ad apprezzare un prodotto non solo poco diffuso, ma anche gravato al momento da un pesante conflitto commerciale, che in Italia non è mai sbarcato: quello con i primi DivX (Digital Video Express),¹³ dischi ottici destinati al noleggio, attivabili tramite l'impiego di un codice monouso, e come tali inadatti ai servizi della biblioteca. Al medesimo livello si erano collocati altri interventi coevi,¹⁴ che confermavano il bibliotecario medio ancora come *newbie* in fatto di DVD.

Una ricerca più vicina a noi, dell'aprile 2001, forniva qualche lume sulla situazione delle biblioteche universitarie in-

⁸ Cfr. *Guide to cataloging DVDs using AACR2r (chapters 7 e 9)*, created by the DVD Cataloging Task Force, Cataloging Policy Committee, Online Audiovisual Catalogers, Inc., reperibile all'indirizzo <<http://www.olacinc.org/capc/dvd/dvdprimer0.html>>.

⁹ Cfr. *ISBD(ER). International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources, revised edition from the ISBD(CF): International Standard Bibliographic Description for Computer Files*, recommended by the ISBD(CF) Review Group, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2000.

¹⁰ Cfr. <<http://www.indiana.edu/~libreser/kris/home.html>>.

¹¹ Cfr. KRISTINE R. BRANCOLINI, *New and emerging video technologies: a status report*, <<http://www.indiana.edu/~libreser/kris/videostatut.html>>.

¹² Cfr. KRISTINE R. BRANCOLINI, *New and emerging video formats: implications for librarians and distributors*, <<http://www.indiana.edu/~libreser/kris/newformats.html>>. La conferenza si era svolta nell'ambito dell'annuale National Media Market.

¹³ Cfr. <<http://www.divx.com/>> e anche <<http://www.the-doa.com/>>, ove si narra la fine della storia di questa esperienza. La morte ufficiale del DivX è avvenuta il 7 luglio 2001, data fissata nel 1999 per la scadenza degli account registrati nei lettori. Oggi, a guerra finita, al marchio DivX è associato un nuovo formato di video digitale, fondato su un sistema di compressione e decompressione di tipo MPEG-4, che riduce al 10% lo spazio occupato da un video di qualità DVD, e all'1% un video di qualità VHS. Tale riduzione è la strada per la diffusione del video via Internet.

¹⁴ Cfr. STEVE GILHEANY, *The DVD in libraries*, <<http://www.archivebuilders.com/aba012.html>>.

glesì:¹⁵ solo due erano in grado di dichiarare la presenza di DVD, ma solo una di esse presentava una raccolta superiore a 50 titoli. La situazione risultava leggermente migliore qualche mese prima nelle biblioteche pubbliche, almeno stando a un breve report pubblicato nel dicembre 2000,¹⁶ che riferiva dell'avvio del prestito di piccole collezioni di DVD (in media 150 titoli), nella forma di un vero e proprio noleggio (in media con un costo per l'utente di 2 sterline alla settimana). Piccoli numeri: anche in questo caso le mani da scomodare per contare le esperienze allora in atto erano solo due.

2. Tempi e costi della catalogazione

La catalogazione di un film richiede di norma una lavorazione più lunga rispetto a quella necessaria per un libro: l'opera cinematografica è un prodotto corale, che presenta una pluralità di responsabilità, a partire dal regista e dagli attori protagonisti, per arrivare ai titolari dei contributi più rilevanti, come gli autori della colonna sonora, gli sceneggiatori, i costumisti. La selezione dei contributi da segnalare in area 1 dello standard ISBD richiede al bibliotecario una buona conoscenza della materia e la capacità di calibrare il proprio intervento sulla specializzazione della raccolta e sulle esigenze di ricerca degli utenti. Ciò che mantiene alti i tempi di lavorazione non è comunque la necessità di registrare numerose responsabilità e gestire molti accessi, quanto piuttosto l'obbligo di utilizzare uno strumento tecnologico per "leggere" la risorsa. Nello standard questa condizione d'uso è all'origine della distinzione tra "fonti interne", raggiungibili mediante la macchina che ne consente la lettura, e "altre fonti", leggibili a occhio nudo, come le etichette stampate sul supporto, il contenitore e la documentazione allegata. La scala di preferenza software-supporto-contenitore-allegati offerta da 0.5.1 si muove lungo un asse interno-esterno che predilige le informazioni più vicine al cuore della risorsa, ritenute più affidabili e stabili di quelle periferiche. Per rispettare lo standard, il bibliotecario è chiamato a reperire le informazioni a partire dall'interno della risorsa: deve quindi dotarsi di un doppio apparato hw-sw (uno per catalogare, uno per visionare la risorsa), avviare il programma e raggiungere le schermate o i segmenti ove ricorrono con evidenza formale le informazioni di cui ha bisogno, attraversando obbligatoriamente una o più sequenze a carattere commerciale, come le dichiarazioni di copyright in varie lingue e le sigle promozionali del sistema audio. Una volta arrivato a selezionare l'opzione di inizio film, deve far scorrere altre sequenze commerciali (come la sigla della casa di produzione) per giungere ai titoli di testa, che il regista può

aver collocato anche a distanza di parecchi minuti dall'avvio;¹⁷ da quella fonte interna potrà trarre tutte le informazioni utili per l'area 1.

La presenza dei titoli di testa, però, non è sempre garantita; sono numerose le situazioni in cui il bibliotecario, dopo essersi inoltrato senza fortuna all'interno del film, matura la convinzione che i titoli di testa non siano stati prodotti dalla casa cinematografica, e, per rimanere fedele al principio di priorità delle fonti interne, si mette in cerca dei titoli di coda. Può muoversi rapidamente da un estremo all'altro del film solo grazie all'accesso diretto alle scene principali (opzione non presente nei DVD di fascia bassa); dall'apposito menù seleziona l'ultima scena, che contiene le fasi finali del film e quindi – sperabilmente – anche i titoli di coda. Prima di poter reperire le responsabilità, però, deve visionare per intero la sequenza: operazione che dura alcuni minuti. Se invece la risorsa non è stata elaborata per fornire accesso diretto alle scene principali, il raggiungimento dell'ultima parte del film richiede tempo e pazienza ulteriori. In qualsiasi modo sia arrivato all'ultima sequenza, il bibliotecario attraversa tutto il brano per reperire le informazioni necessarie, o prendere atto che il cartellone è stato interamente soppresso, decidendo quindi di dover far affidamento sul supporto e contenitore. Non sempre la casa produttrice offre nelle fonti esterne un indice dettagliato delle scene ad accesso diretto, con cui il bibliotecario accerta la localizzazione dei titoli di testa e di coda prima di entrare nella risorsa. Quando l'indice non esiste o non contempla espressamente la presenza dei titoli, resta solo l'esplorazione all'interno della risorsa, con un tributo da pagare in termini di tempo alle informazioni commerciali. La mancata corrispondenza dell'ordine numerico delle sequenze alla loro concatenazione nell'opera filmica rende inefficace l'impiego delle opzioni di "gestione risorse" pur presenti nel software: una complicazione in più per chi non avrebbe intenzione di guardare un intero film per sincerarsi sulla presenza dei titoli di testa e coda. La possibilità di scorrere la traccia video a velocità accelerata aiuta a contenere i tempi di analisi del documento; ma la ripetizione obbligata delle sequenze commerciali contribuisce a fare della catalogazione dei film in DVD una pratica tutt'altro che gradevole. Per tacere del fatto che il massiccio ricorso all'opzione di pausa, necessaria a trascrivere integralmente i dati autoriali nella forma riportata sulla risorsa, comporta in quasi tutti i software un frequente blocco del sistema: sistema costruito per un uso standard, che non sopporta continue interruzioni nelle sequenze video.

Con la crescita della presenza dei DVD in biblioteca è auspicabile che si sviluppi una strategia cooperativa tale da attribuire ad alcune agenzie il compito di fornire registra-

¹⁵ Cfr. NADINE EDWARDS, *DVDs in academic libraries*, <<http://publ.ac.uk/news/surveys/su061101.htm>>. L'articolo è pubblicato all'interno del sito del "BUBL" (Bulletin Board of Libraries), il servizio di informazioni via Internet rivolto al mondo della formazione e dell'università nel Regno Unito.

¹⁶ Cfr. ELIZABETH TOWNSON, *DVDs in libraries*, <<http://publ.ac.uk/news/surveys/su121801.htm>>.

¹⁷ Ad esempio, i titoli di testa del film *Ufficiale e gentiluomo* sono disponibili dopo 9 minuti dall'inizio della proiezione: anche nel caso di un avanzamento veloce, l'accesso alle informazioni richiede tempi di lavorazione piuttosto ampi.

zioni bibliografiche di alta qualità. Attualmente l'assenza di fonti da cui derivare i record catalografici costituisce una remora al decollo delle collezioni: la complessità di trattamento rischia di dissuadere dall'acquisto, o altrimenti fa arretrare le biblioteche verso gestioni fuori standard.

3. Fonti interne vs fonti esterne

Il confronto tra le informazioni reperibili all'interno della risorsa (menù principale, schermate del titolo, titoli di testa e coda) e all'esterno (contenitore, supporto, materiali allegati) evidenzia costantemente piccole ma significative difformità: dall'uno all'altro set di informazioni varia la lingua del titolo, si modifica l'ordine di presentazione delle responsabilità, cambia la lingua con cui sono descritti i diversi ruoli di cartellone.¹⁸ I curatori del packaging non sono interessati a replicare fedelmente all'esterno le informazioni disponibili all'interno, ma mirano ad attirare il potenziale acquirente evidenziando ciò che ritengono essere di maggiore presa sul pubblico. Persino le case editrici che sul fronte librario vantano rigore nel confezionamento del peritesto, quando producono audiovisivi o risorse elettroniche, si affidano a editor poco avveduti, che applicano scarse cautele nella presentazione delle informazioni catalograficamente rilevanti. Nel confezionamento della documentazione di corredo ai DVD-video, la trascuratezza colpisce anche case cinematografiche di grandissimo rilievo: la Twentieth Century Fox, ad esempio, si permette di chiamare l'interprete dell'immortale *Gilda* con il nome di Rita Hyworth, e le attribuisce la *performance* di un improbabile *Put the blame on name*: una caduta di stile piuttosto inadatta ad accompagnare l'edizione restaurata di una delle pietre miliari della storia del cinema. Si tratta di differenze che non intervengono sulla "sostanza" dell'informazione, ma che offrono al bibliotecario un'occasione speciale di riflessione sul significato e la funzione del lavoro catalografico.

Record bibliografico e documento leggibile a occhio nudo possono apparire estranei tra loro: presentano titoli diversi e un corredo di responsabilità ordinato in sequenze diverse (può cambiare ad esempio l'ordine di presentazione degli attori protagonisti), e scandito da espressioni in lingue diverse; inoltre alcune responsabilità secondarie presenti sui titoli di testa non compaiono nel cartellone riprodotto sul contenitore, e viceversa (si veda al riguardo l'esempio riprodotto nel box *Balla con le informazioni*).

Per gli utenti potrà essere difficile, se non impossibile, recuperare la corrispondenza tra le informazioni presenti nel catalogo e le notizie ricavabili dal browsing operato sui contenitori: per far fronte alle esigenze informative del pubblico sarà dunque necessario ricorrere a un massiccio intervento riequilibratore in materia di accessi alternativi.

Se le fonti esterne sono immediatamente disponibili, qual è la *ratio* che ha indotto gli estensori dello standard a considerarle meno rappresentative di quelle interne? I motivi sono essenzialmente due:

1) *la loro caducità materiale*: un contenitore può andare smarrito, un esemplare può uscire dalla catena produttiva senza stampigliature o etichette. Da questo punto di vista le fonti interne costituiscono una garanzia di durabilità e univocità per identificare il contenuto della risorsa;

2) *la loro minore attendibilità*: il mercato degli audiovisivi – prima ancora di quello delle risorse elettroniche – ci ha abituati a distribuzioni sotto nuove spoglie di video inventuti e ricondizionati per vendite successive; il packaging del nuovo lancio commerciale si limita ad aggiungere un secondo cofanetto sul contenitore originale o sulla cassetta nuda, a volte sostituendo l'etichetta applicata al supporto, a volte lasciando l'etichetta con le informazioni editoriali originali.¹⁹ Non è infrequente che nella successiva commercializzazione il film sia presentato sul nuovo contenitore con una significativa variante di titolo²⁰ e che sia rimaneggiata la sequenza delle responsabilità, con l'intento di evidenziare l'uno o l'altro attore che nel frattempo ha acquisito maggior favore presso il pubblico. In questi casi limite, l'utente si troverebbe di fronte due schede catalografiche diverse per descrivere due item identici. Il ricorso alle fonti interne restituisce integrità all'informazione, rivelando che si tratta di due copie originariamente identiche, che però – potrà segnalarlo l'area della pubblicazione, potrà specificarlo una nota – hanno subito destini commerciali diversi. Le varianti di titolo potranno essere reperite tramite un accesso in grado di condurre al titolo originale. Si è ricordato all'inizio che lo standard ISBD(ER) è stato concepito e definito prima che i DVD facessero la loro comparsa sul mercato: prima, quindi, che si potesse acquisire la consapevolezza di quale impatto avrebbe avuto sulla prassi catalografica una norma che costringe il bibliotecario ad avventurarsi dentro una risorsa diversa da quelle conosciute, con una dimensione "internazionale" che – come vedremo in seguito – entra in relazione con una dimensione "nazionale", producendo un ibrido dai connotati non sempre facili da identificare. La norma, co-

¹⁸ Si veda, a titolo di esempio, quanto riportato nel box dal titolo *Balla con le informazioni*.

¹⁹ In questi casi il catalogatore ha difficoltà a individuare la responsabilità della pubblicazione, giacché si trova di fronte a due serie complete di informazioni tra le quali non ha modo di stabilire un ordine di priorità: partire dal dato della pubblicazione originaria, considerandolo più affidabile, per poi fornire in nota le informazioni sulla nuova commercializzazione, oppure partire da quest'ultima, in quanto più vicina all'effettivo destino dell'esemplare, per segnalare che in origine era stato confezionato per una diversa commercializzazione?

²⁰ Un esempio sufficientemente espressivo viene dalla collana "VHS cult: 100 film per 100 anni di cinema", prodotta dalla Broadcast di Milano. Nella collana sono stati riproposti sul mercato alcuni video già distribuiti sotto altre etichette. Ad esempio, il famoso *Yvonne la nuit* (1949) con Totò e Eduardo De Filippo, presentato con la variante di titolo *Totò Yvonne la nuit*, offre all'interno del cofanetto una videocassetta originariamente pubblicata dalla Rai nella collana "Totò film classici e inediti", di cui conserva il contenitore in cartoncino.

Balla con le informazioni

Kevin Costner, nel suo famoso film *Dances with wolves* non si limita a ballare con i lupi, ma balla anche con le informazioni.

Questa la sequenza delle informazioni tratta dai titoli di testa:

Kevin Costner | Balla coi lupi | Dances with wolves | Mary McDonnell Graham Greene Rodney Grant | ... | casting Elisabeth Leustig | scenografie Jeffrey Beecroft | costumi Elsa Zampanelli | musiche composte e dirette da John Barry | montaggio Neil Travis | produttore esecutivo Jake Eberts | sceneggiatura di Michael Blake tratta dall'omonimo romanzo pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer editori | prodotto da Jim Wilson e Kevin Costner | diretto da Kevin Costner.

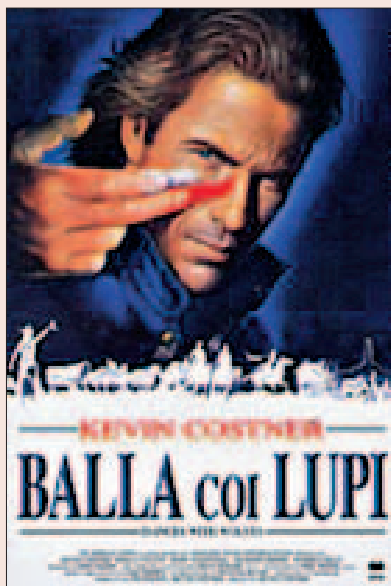
Questa la sequenza delle informazioni tratta dal cartellone riprodotto sul retro del contenitore:

Kevin Costner | Dances with wolves | Mary McDonnell Graham Greene Rodney Grant | musica di John Barry | direttore della fotografia Bean Semler | montaggio Neil Trevis | produttore esecutivo Jake Eberts | sceneggiatura di Michael Blake dal suo romanzo | prodotto da Jim Wilson e Kevin Costner | regia di Kevin Costner.

Occorre notare che le due sequenze sono entrambe in italiano, e quindi le loro difformità non possono essere attribuite alle più comprensibili differenze tra il cartellone originario e quello tradotto.

Le varianti tra le due sequenze sono davvero curiose:

- 1) da un lato abbiamo il titolo italiano seguito dal titolo inglese, dall'altro il solo titolo inglese, peraltro in un contesto linguistico esclusivamente italiano;
- 2) sul contenitore si rilevano alcune semplificazioni relative alla formulazione delle responsabilità attinenti musiche e sceneggiatura;
- 3) è diverso l'ordine di uscita delle responsabilità;
- 4) alcune responsabilità presenti sui titoli di coda non sono presenti sul cartellone (casting, costumi), e viceversa (direttore della fotografia).



Le descrizioni condotte seguendo le due diverse fonti producono record catalografici abbastanza distanti l'uno dall'altro, per quanto attiene all'area 1, anche limitandosi alle sole responsabilità principali e lasciando cadere quelle ritenute secondarie in un catalogo non specialistico:

Descrizione basata sui titoli di testa:

Balla coi lupi [Risorsa elettronica] = *Dances with the wolves* / Kevin Costner ; [con] Mary MacDonnel ... [et al.]; sceneggiatura di Michael Blake tratta dall'omonimo romanzo pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer editori ; prodotto da Jim Wilson e Kevin Costner ; diretto da Kevin Costner

Descrizione basata sul contenitore:

Dances with wolves [Risorsa elettronica] / Kevin Costner ; [con] Mary MacDonnel, Graham Greene, Rodney Grant ; sceneggiatura di Michael Blake dal suo romanzo ; prodotto da Jim Wilson e Kevin Costner ; regia di Kevin Costner

Una domanda sorge spontanea nella mente del bibliotecario: quali sono i motivi che hanno impedito agli editor della Twentieth Century Fox Home Entertainment di riprodurre esattamente le informazioni dei titoli di testa?

unque, è curiosamente congegnata in modo tale da prevedere la propria negazione: essa, infatti, consente di far riferimento alle fonti esterne (etichette del supporto, contenitore, allegati) non solo quando le informazioni tratte dalle fonti interne siano insufficienti – scelta del tutto in linea con il concetto di ordine di priorità –, ma anche quando non si disponga dell'attrezzatura per leggere la risorsa.

In linea di principio, dunque, le agenzie bibliografiche nazionali possono catalogare una risorsa elettronica anche se non dispongono dello strumento per accedere al-

l'interno: in questo, appaiono paradossalmente allineate al destino della più modesta biblioteca di paese che – nelle more della riparazione del proprio lettore DVD – non riduce la messa in disponibilità dei nuovi documenti, ma continua la produzione di registrazioni bibliografiche, attestando in nota la loro qualità inferiore.

4. Il DVD come prodotto plurale

La preferenza assegnata dallo standard alle fonti interne de-

ve fare i conti con una seconda complicazione. Il DVD-video offre all'utilizzatore la scelta tra diverse tracce audio: lo stesso film può essere seguito nella lingua originale (o comunque in quella del paese di commercializzazione) e in altre lingue indicate su un apposito menù. La tecnologia digitale, che consente la fruizione indipendente di audio e video, unifica nella medesima risorsa ciò che nell'audiovisivo analogico può trovare spazio in prodotti distinti, ciascuno dei quali associa una particolare traccia audio a una traccia video: pertanto, in un unico DVD possiamo trovare l'equivalente di un massimo di otto film in videocassetta,²¹ ciascuno con il titolo appropriato alla lingua della traccia audio. Nel linguaggio di FRBR, diremmo che, mentre nella videocassetta si riscontra una corrispondenza di uno a uno tra manifestazione ed espressione, nel DVD un'unica manifestazione contiene più espressioni della stessa opera, in quanto il doppiaggio audio ha cambiato "il canone o il codice di riferimento attraverso una trasposizione".²² Al pari delle opere letterarie, anche le opere cinematografiche si sono affermate nel mondo in versioni tradotte nelle diverse lingue nazionali; in alcuni casi hanno conservato il titolo originale, in altri hanno tradotto il titolo più o meno fedelmente, in altri ancora hanno mantenuto il titolo originale con alcune varianti.²³ Mentre il contenitore presenta solo la forma del titolo affermatasi sul mercato nazionale, il supporto presenta di frequente le varianti linguistiche adottate nei paesi di cui il DVD offre la traccia audio, in una sequenza di titoli paralleli che confermano il carattere multilingue della risorsa (figura 1).

Per raggiungere la fonte più affidabile delle informazioni utili a descrivere la risorsa, dobbiamo mettere il DVD nella macchina che ne consente la lettura, e andare in cerca delle informazioni rilevanti (come titolo e responsabilità) presentate con una chiara evidenza formale. In alcuni casi il caricamento del DVD conduce in automatico a una schermata di avvio che appare linguisticamente neutra, poiché riporta il titolo originale del film, rimasto invariato nelle diverse versioni nazionali, e offre il menù di scelta delle opzioni linguistiche, utilizzando per ognuna di esse la lingua e l'alfabeto appropriato (nella forma English, Italiano, Français, Español, Heccqb ecc.).

Fig. 1



La selezione della lingua dà accesso a diverse schermate nazionali del titolo, corredate dei pulsanti di navigazione alle diverse componenti (indice delle scene, inizio film, contenuti speciali e altre possibili opzioni).²⁴

In mancanza di fonti interne complete e affidabili, il catalogatore potrebbe considerare queste schermate quali fonti di altrettanti titoli paralleli, appesantendo la scheda ma valorizzando il carattere multilingue della risorsa. In altri casi, i sofisticati meccanismi di *region code enhancement*²⁵ fanno sì che il lettore DVD si posizioni automaticamente sulla schermata in italiano, rendendo inaccessibili i restanti "frontespizi paralleli", anche in caso di modifica dell'opzione linguistica.

La diversità di lettura della stessa risorsa a seconda del paese nel quale viene fruita costituisce una complicazione inedita per i bibliotecari, che per la prima volta nella loro storia professionale sono chiamati a trattare documenti

²¹ Il numero massimo di tracce audio in un DVD è al momento di otto. Cfr. MAURO GUERRINI – MARIA STELLA RASETTI, *DVD in biblioteca – 1*, cit., p. 14.

²² Cfr. CARLO GHILLI – MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR. Functional Requirements for Bibliographic Records – Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001, p. 51.

²³ Si veda ad esempio il caso del *sequel* di *Carrie*, famoso film ispirato a un romanzo di Stephen King. Il titolo originale *The rage: Carrie 2* è stato reso nei diversi paesi con varianti di rapporto tra titolo e complemento: in Italia è *La furia: Carrie 2*, in Germania è *Carrie 2: die Rache*. Questa la curiosa sequenza delle schermate del titolo ricavate dalla edizione in DVD commercializzata in Italia: *The rage: Carrie 2 – Carrie 2: la haine – Carrie 2: die Rache – La furia: Carrie 2 – La ira: Carrie 2*.

²⁴ Si rilevano casi in cui l'apparato di authoring non risulta congegnato in modo funzionale. Ad esempio in *A officer and a gentleman* la schermata iniziale di selezione della lingua conduce direttamente all'inizio film, e non permette l'accesso alle schermate nazionali del titolo, che presentano le altre opzioni (di accesso alle scene e ai contenuti speciali, di selezione di altre lingue per l'audio e i sottotitoli e di inizio film); per arrivare a questi menù occorre ricorrere alle funzioni di gestione risorse del software sul pc o al tasto menù del telecomando. In *GoodFellas* l'ECR seleziona automaticamente la schermata italiana del titolo e conduce all'avvio del film, non proponendo il menù principale corredato di tutte le opzioni, cui si accede – come nel caso precedente – solo con qualche passaggio in più.

²⁵ Cfr. MAURO GUERRINI – MARIA STELLA RASETTI, *DVD in biblioteca – 1*, cit., in particolare p. 12.

identici disponendo di accessi differenziati a seconda dell'area di produzione dello strumento impiegato per leggerli. Menù principale e schermate del titolo, pur con le varianti ora ricordate, forniscono solamente il titolo originale o i titoli nazionali corrispondenti alle diverse espressioni contenute nella manifestazione, senza fornire altre informazioni sulle responsabilità intellettuali e produttive. Per ottenere questa informazione, di solito bisogna fare riferimento all'apparato dei titoli di testa e di coda del film, che provengono da una manifestazione diversa (la versione del film in pellicola).

Mentre i menù del DVD sono poveri di informazione, essendo stati concepiti come semplici *tool* di navigazione, i titoli di testa e di coda del film offrono al catalogatore le informazioni complete sull'identificazione del contenuto dell'opera e delle diverse responsabilità che hanno contribuito a realizzarla. In più, mentre i primi variano in base alla lingua e possono risultare inaccessibili da lettori commercializzati in nazioni diverse anche della stessa regione di codifica, i secondi sono collocati in una sequenza video comune a tutte le espressioni (che variano appunto solo per le sequenze audio).

Un'applicazione coerente dello standard porta a ritenere che siano essi a dover essere preferiti:

Se in tali fonti [i.e. le fonti interne] le informazioni variano nel grado di completezza, si preferisce la fonte che fornisce le informazioni più ampie e complete.²⁶

Va ricordata la diversità di status delle fonti interne. Alcune di esse, come il menù principale e le schermate del titolo nelle differenti varianti linguistiche, appartengono all'apparato di authoring del DVD, quindi sono proprie della manifestazione che si cataloga; altre, come i titoli di testa e di coda, sono importate nel DVD da un'altra manifestazione annidata all'interno, e ad essa soltanto si riferiscono. Il film in pellicola e la sua manifestazione in DVD conservano lo stesso titolo e la stessa responsabilità, ma non – ad esempio – l'anno di uscita o la titolarità della distribuzione, che per di più sono di pertinenza dell'espressione originale, e non delle diverse espressioni nazionali, uscite in anni e con distributori diversi.

Eleggere i titoli di testa e di coda come la fonte più autorevole tra le fonti interne per l'individuazione dei titoli e delle responsabilità autoriali ha quindi l'effetto paradossale di descrivere una manifestazione (il film in DVD) tramite le informazioni di un'altra manifestazione annidata all'interno (il film in pellicola); ma in compenso consente di far fronte con successo alle difficoltà che nascono dalla scelta a favore dell'apparato originale di authoring del DVD:

a) l'area 1 di ISBD si alleggerisce della sequenza di titoli

paralleli ricavati dalle varie schermate dei titoli nazionali, quando accessibili, individuando nel titolo di testa un dato informativo comune a tutte le espressioni nazionali contenute nella manifestazione;

b) si azzeri il rischio di difformità descrittive su item identici, a causa degli effetti "diversificanti" della tecnologia ECR in paesi diversi;

c) si seleziona un titolo accreditato (il titolo originale) e linguisticamente integrato con le informazioni sulle responsabilità. Si evita così lo sgradevole pasticcio linguistico derivante dalla giustapposizione di informazioni offerte in lingue diverse, come nel caso di un titolo italiano ricavato dalla schermata iniziale del titolo, seguito da formulazioni di responsabilità in inglese, ricavate dai titoli di testa o, in mancanza di questi, dal cartellone riprodotto sul contenitore.

Secondo ISBD(ER) 7.1.1.2, in nota dovrà essere obbligatoriamente riportata l'indicazione della fonte del titolo proprio (ad esempio nella forma: "Tit. dei titoli di testa:"). Nel rispetto di 7.1.1.3, potrebbe essere indicato, in un ordine che rispetta la scala di priorità prevista dallo standard, quando diversi dal titolo proprio:

– la sequenza dei titoli paralleli presenti nelle diverse schermate "nazionali" (nella forma: "Tit. delle schermate del titolo:");

– il titolo della schermata italiana attivata dall'ECR (nella forma: "Tit. della schermata in italiano:");

– il titolo o i titoli del supporto (nella forma: "Tit. del supporto:");

– il titolo del contenitore (nella forma "Tit. del contenitore:").

5. La globalizzazione imperfetta

Di norma ogni esemplare che arriva nelle nostre biblioteche appartiene a un'edizione commercializzata in Italia, composta da una porzione destinata esclusivamente al mercato nazionale (il contenitore) e da una porzione (il disco) che appare destinata a essere commercializzata senza varianti anche all'estero, all'interno della stessa regione di codifica o in una sua sub-area. A seconda delle scelte commerciali condotte dalle singole case cinematografiche, l'etichetta può essere legata all'edizione nazionale o riprodurre le informazioni spendibili in un'area commerciale più vasta. Nel secondo caso si rilevano con frequenza i titoli paralleli delle diverse espressioni nazionali, le prescrizioni di divieto di altri paesi appartenenti alla medesima regione o sub-regione di codifica, e può comparire anche la prescrizione di divieto sul noleggio in lingua italiana e in altre lingue della regione. Un caso particolare è rappresentato dai dischi a doppio strato, privi di serigrafia, che concentrano le informazioni base sull'anello cen-

²⁶ Cfr. *ISBD(ER). International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources, revised edition from the ISBD(CF)...*, cit., p. 30.

trale, azzerando per motivi di spazio le varianti linguistiche (figura 2)

I comportamenti difforni degli organismi nazionali di censura²⁷ hanno indotto alcune case produttrici (Warner, MGM e Disney) a compiere scelte commerciali in grado di assicurare la massima penetrazione dei prodotti nelle diverse situazioni: in alcuni casi, è stato scelto di offrire lo stesso prodotto a tutti i paesi della Regione 2, introducendo le prescrizioni di divieto ai minori previste dai singoli stati; in altri è stato scelto di produrre varianti sub-regionali, in grado di circolare liberamente anche nei paesi a censura più rigida (Gran Bretagna, Irlanda), con tagli di sequenze che invece non sono presenti nelle espressioni commercializzate in paesi più “liberali” (come ad esempio l'Italia). Il codice sub-regionale è riportato abitualmente sul supporto: “D1” identifica una particolare espressione dell’opera che ha superato la censura britannica, e quindi circola nel Regno Unito senza prescrizioni; “D2” e “D3” identificano i DVD europei che non vengono commercializzati nel Regno Unito e in Irlanda, e quindi non ne riportano le prescrizioni di divieto, pur contenendo la versione integrale o meno epurata del film (che in quei paesi sarebbe censurata); “D4” identifica i DVD che vengono distribuiti indifferentemente in tutta la Regione 2 e in Regione 4 (Australia, Nuova Zelanda): in questo caso, se si tratta di versioni integrali, compare la prescrizione di divieto delle censure nazionali.²⁸

La distinzione regionale, che trasforma un vincolo commerciale in vincolo tecnologico, ed è quindi equiparabile a requisito del sistema, annida al proprio interno una variante sub-regionale che interviene sui contenuti intellettuali dell’opera, dando luogo a edizioni locali che il catalogatore è tenuto a identificare, fornendo all’utente un’informazione il più completa possibile sul contenuto effettivo delle espressioni presenti all’interno della risorsa. Pur con queste eccezioni, il quadro sembrerebbe abbastanza preciso: il packaging nazionale promuove nella lingua del paese di commercializzazione una risorsa plurinazionale, distribuita senza varianti nei paesi che rispondono agli stessi requisiti del sistema (per l’Italia, la regione di codifica 2 e il sistema televisivo PAL). Dunque, un titolo classificato D4 dovrebbe ricevere lo stesso trattamento catalografico in Gran Bretagna, in Italia e in Germania – fatti salvi i dati di area 4 – perché, a fronte di un confezionamento localmente differenziato, il supporto con il suo contenuto dovrebbe essere identico. Un esempio può essere utile a mostrare che le cose non stanno in questi termini. Il film di Martin Scorsese *Quei bravi ragazzi*, che vede protagonisti Robert De Niro, Ray Lotta e Joe Pesci, è prodotto e distribuito in Italia da Warner in DVD in una versione regionale 2 classificata D4: ovvero prodotta in tutti i paesi della regione senza varianti connesse ai diversi comportamenti degli organismi censori. Il film presenta come titolo originale *GoodFellas*, ed è questo il titolo che compare nei titoli di testa, dopo una schermata iniziale con il titolo ita-

Fig. 2



liano attivata dall’ECR; il supporto dell’item commercializzato in Italia riporta correttamente la classificazione D4, accompagnata dalla prescrizione di divieto ai minori di 18 anni per Gran Bretagna e Irlanda, mentre le scelte censorie dell’autorità italiana (divieto ai minori di 14 anni) sono ben evidenziate nel contenitore nazionale, senza comparire sul supporto. Il confronto tra un esemplare italiano e il suo equivalente commercializzato dalla stessa Major nel Regno Unito mostra alcuni elementi di invarianza (il formato video, il formato audio, i contenuti speciali), ma evidenzia alcuni elementi di diversità: il prodotto inglese presenta solo due tracce di sottotitoli (inglese e arabo) e nessuna traccia di sottotitoli per non udenti, mentre quello italiano ne presenta sette (inglese, arabo, francese, italiano, olandese, portoghese e spagnolo), e due per non udenti (inglese e italiano). La casa produttrice ha quindi destinato ai diversi mercati nazionali prodotti diversi non solo nel contenitore, ma anche nel contenuto: l’unica cosa che risulta invariata da paese a paese, in casi come questo, è la serigrafia del supporto.

La distinzione proposta all’inizio del paragrafo tra porzione destinata al mercato nazionale (il contenitore) e porzione destinata a una commercializzazione più ampia (la risorsa) non risulta dunque sempre corretta: ogni edizione nazionale ha una sua identità specifica, non soltanto nel packaging, ma anche nei contenuti culturali. Le grandi Major, che controllano la diffusione delle opere cinematografiche in tutto il mondo nelle diverse manifestazioni (pellicola, VHS, DVD, trasmissione televisiva ecc.) e nelle diverse espressioni (in versione integrale o rimaneggiata, in versione originale o doppiata, con o senza il corredo dei

²⁷ Cfr. MAURO GUERRINI – MARIA STELLA RASETTI, *DVD in biblioteca – 1*, cit., p. 16-17.

²⁸ Cfr. <http://digilander.libero.it/pierugo1/traduzione_faq_dvd.html#link1.46>.

sottotitoli) non creano un prodotto unico, ma adottano logiche di differenziazione interne alle esigenze dei singoli mercati. Il singolo item di *GoodFellas* commercializzato in Italia è il “testimone” di un’edizione nazionale che è costituita da un insieme inscindibile di contenitore-etichetta-ri-sorsa, i cui contenuti culturali e tecnologici coincidono solo in parte con quelli di item commercializzati in paesi della stessa regione di codifica e nella stessa sub-area censoria: le differenze possono essere minime, riferendosi *solo* alla presenza di più tracce audio, ma non possono essere sottaciute. C’è quindi da domandarsi se non siano proprio le fonti esterne, che per *GoodFellas* riportano il titolo italiano e le responsabilità in lingua italiana, a essere maggiormente rappresentative di quell’edizione italiana che il catalogatore dovrebbe poter distinguere, ad esempio, dall’edizione inglese: simile, è vero, ma non certo identica. Ciò che rimane dal confronto diretto di prodotti apparentemente identici è la considerazione che ogni edizione nazionale ha una sua identità: un ottimo motivo per mettere in discussione le ragioni a favore delle fonti interne, e offrire agli estensori dello standard un’occasione per riflettere sulla opportunità di ripensare questa gerarchia. Occasione che AACR2 ha colto.

6. Dopo gli *Amendments 2001* di AACR2

Gli standard descrittivi, nonostante le revisioni in corso, non riescono a tenere il passo delle trasformazioni tecnologiche. Il futuro reclama un ripensamento dello standard ISBD(NBM), concepito in chiave di semplice alterità rispetto al documento a stampa: nel 1977 si dava vita a una categoria costruita per differenza, e che offriva uguale trattamento a “oggetti” diversi tra loro, quanto a supporto tecnologico e caratteristiche d’utilizzo da parte del pubblico. Da un lato si rende necessario valorizzare il carattere unificante della famiglia ISBD, allo scopo di garantire la massima armonizzazione nel trattamento di documenti diversi presenti nel medesimo catalogo: un’opera letteraria a stampa, la sua riduzione cinematografica in versione VHS, in versione DVD, la relativa colonna sonora in cd audio, il sito web di riferimento, la versione e-book dovranno essere descritti in record tra i quali l’utente possa muoversi individuandone agevolmente le caratteristiche distintive così come gli elementi di continuità. Dall’altro lato si rende utile evidenziare gli elementi di specificità delle singole tipologie documentarie, facendo emergere in modo particolare le condizioni di fruibilità del documento: i vincoli tecnologici (destinati peraltro a modificarsi nel tempo), quelli commerciali (come ad esempio le regioni di codifica), quelli legali (come i divieti censori nei confronti dei minori).

Nessuno dei due standard ha messo in particolare risalto le limitazioni di legge alla fruizione dei documenti, che invece costituiscono un elemento di prima e immediata discriminazione tra utenti di una biblioteca: un ragazzino non potrà prendere in prestito un film vietato ai minori di 18 anni, indipendentemente dalle attrezzature di cui dispone per fruire della risorsa. Sia ISBD(NBM) che ISBD(ER) destinano a

questa tipologia di informazioni l’ultima nota (7.11), quasi si trattasse di un’aggiunta di scarso valore.

La pratica quotidiana insegna invece che l’informazione sui limiti di accesso ai prodotti audiovisivi e multimediali, sottoposti per legge a visto della censura, ha bisogno di essere collocata in posizione di massima evidenza, addirittura prima delle informazioni sui vincoli tecnologico-commerciali, che nei documenti non librari precedenti alle risorse elettroniche sono coesiste alla disponibilità *tout court* dello strumento di lettura.

Se una videocassetta VHS è letta da qualunque videoregistratore VHS (lasciamo da parte, per semplicità, la questione del sistema televisivo), un supporto elettronico richiede una quantità più alta di “pre-condizioni” d’uso di non immediata evidenza: per “leggere” un certo cd-rom non serve soltanto avere il computer dotato del dispositivo adeguato, ma è necessario disporre di altre condizioni che non sono definite nello stesso modo per i supporti dello stesso tipo, ma variano da prodotto a prodotto: a volte è richiesto un certo spazio libero sul disco fisso o uno specifico sistema operativo, altre volte un particolare software, e così via. Le ragioni del business detteranno per il futuro le regole del gioco in materia di “requisiti del sistema” per i documenti non librari, e con esse ci porteranno ad ampliare o ridurre l’attenzione sulle “pre-condizioni” tecnologiche d’impiego. È altresì probabile che lo standard ISBD(ER) finisca con lo “specializzarsi” nelle risorse elettroniche remote, andando a coprire nel dettaglio una casistica sempre più ricca di situazioni, offrendo a ISBD(NBM) – o a sue eventuali filiazioni specialistiche – l’occasione di trattare le risorse elettroniche su supporto fisico in un contesto descrittivo più vicino a quello dei tradizionali audiovisivi.

È in questa direzione che peraltro stanno muovendosi le AACR2, che dedicano due capitoli distinti alle risorse elettroniche e agli audiovisivi, consentendo a questi ultimi di emergere con evidenza merceologica dal coacervo indistinto del materiale non librario. AACR2 invita a ricondurre i DVD-video alla famiglia degli audiovisivi, secondo una scelta di campo che noi italiani – privi di un codice di catalogazione aggiornato – non possiamo limitarci a schiacciare sull’adozione di ISBD(NBM) rispetto a ISBD(ER).

La revisione del capitolo dedicato alle risorse elettroniche consente di affrontare da una nuova prospettiva il tema delle fonti della risorsa, che abbiamo visto essere particolarmente delicato per i DVD.

A differenza dello standard ISBD(ER), le nuove *Regole* riconoscono pari dignità a tutte le componenti della risorsa, che è considerata complessivamente come fonte di informazione. Viene a cadere, quindi, la gerarchia delle fonti che assegnava maggiore dignità all’interno della risorsa rispetto alle etichette del supporto e al contenitore. Senza più un ordine di precedenza per la selezione del titolo proprio, la regola si limita a riconoscere priorità alle diverse fonti, solo nel caso in cui differiscano per grado di completezza.

La promozione di supporto e contenitore a fonti autorevoli dell’informazione è di grande impatto sulla pratica catalografica (nessuno più è chiamato a “caricare” un DVD per

catalogarlo), ma non cancella i rischi di difformità nei risultati del lavoro catalografico causati dal frequente conflitto tra fonti interne e fonti esterne. Nel caso in cui titoli differenti siano ugualmente completi, recita AACR2 9.0B1, il catalogatore è chiamato a fare affidamento sul proprio giudizio personale: uno strumento destinato a produrre registrazioni catalografiche non uniformi. Di questo rischio è pienamente consapevole Barbara Tillett, che all'indomani della revisione delle AACR2 scrive:

“Fonte principale” è ora considerato l'intero documento. La conseguenza di questo cambiamento è che i catalogatori ora devono usare discernimento, e non tutti i catalogatori gestiscono bene questa situazione, preferendo invece seguire delle regole. In un contesto catalografico di condivisione, questa libertà di giudizio da parte del catalogatore porta a duplicare le registrazioni; vedremo se questo cambiamento reggerà per alcuni anni.²⁹

I bibliotecari americani hanno colto da subito la criticità insita nell'eliminazione della gerarchia; ma starà ai bibliotecari europei, alle prese con risorse potenzialmente più differenziate rispetto a quelle di Regione 1, acquisire una pratica catalografica in grado di offrire proposte efficaci di riforma dello standard.

Una seconda innovazione di AACR2, *Amendments 2001*, più piccola e meno problematica, riguarda l'area 5, ove si prescrive l'uso dell'espressione diretta “1 DVD”, anziché quella più lambiccata e burocratica “1 disco ottico”, con l'effetto di fornire all'utente finale, sia pure non nelle immediate vicinanze del titolo, un'informazione essenziale sulla utilizzabilità del documento rispetto alle proprie disponibilità tecnologiche.

Una terza innovazione riguarda l'area della pubblicazione.³⁰ Molti DVD riportano sul supporto la data di copyright dell'espressione cinematografica, nella manifestazione in pellicola, senza specificare la data di pubblicazione della manifestazione DVD; alcune case riportano la data di copyright del packaging design, che AACR2 propone di assumere, sia pure entro parentesi quadre e senza il simbolo di copyright, come data presunta della pubblicazione della manifestazione.

L'identificazione della data è una questione tutt'altro che irrilevante per il bibliotecario italiano, alle prese con una legge di tutela del diritto d'autore che vincola le biblioteche ad avviare il prestito di audiogrammi e videogrammi trascorsi diciotto mesi dal primo atto di esercizio del diritto di distribuzione. Tra le case cinematografiche solo Warner indica chiaramente il mese di copyright per il packaging design della versione DVD; tutte le altre – salvo sporadiche eccezioni – si limitano a indicare al massimo l'an-

DVD su carta e sul web

La rivista che si è imposta sul mercato italiano come la più autorevole in materia è “DVD world”, pubblicata dalle Edizioni Milano Publishing di Bresso come versione italiana di “DVD review”, su licenza della Paragon Publishing Ltd. Si tratta di un mensile prevalentemente dedicato alle recensioni dei DVD in uscita, ma sul quale si possono trovare interessanti valutazioni critiche su strumenti hardware e software. “DVD world” è il corrispettivo cartaceo del sito <<http://www.dvdworlditalia.com>>.

Analoga struttura presenta “DVD magazine”, un bimestrale edito da Master (<http://www.edmaster.it>), una casa editrice milanese che pubblica molti periodici popolari di area informatica e tecnologica: qualche articolo di approfondimento, presentazione delle novità hw-sw, schede e cataloghi di film e un DVD allegato di qualità medio-bassa, ma a un prezzo appetibile.

Una rivista che si occupa molto di DVD, a un livello qualitativo superiore alla media, è “AF digitale”, pubblicata a Milano da Edisport, disponibile anche in rete all'indirizzo <<http://www.afdigitale.it>>. La rivista ha pubblicato finora per il circuito di Mediaworld quattro numeri de “Gli speciali di AF digitale” contenenti una vera e propria *Guida DVD video*, con schede ricche di informazioni e giudizi tecnici approfonditi sui film usciti in DVD: uno strumento che non deve mancare sulla scrivania del bibliotecario responsabile di questa sezione.

Tra i tanti siti in italiano che si occupano (e soprattutto vendono!) DVD, segnaliamo *DVD essential* (<http://www.dvdesential.it/>), che ha il dono di non vendere nulla, proporre ottime recensioni sulle uscite e presentare un interessante corredo di informazioni tecniche utili anche per il bibliotecario, oltre che per l'utente finale.

no, costringendo il bibliotecario ad arrotondare la prescrizione di legge a due anni solari, per non incorrere nelle eventuali rimostranze dei noleggiatori locali.

La quantità di DVD e VHS nelle biblioteche pubbliche non ha raggiunto una massa critica tale da indurre le case cinematografiche e le riviste specializzate italiane a fornire con chiarezza questa informazione di servizio; informazione che per converso i colleghi americani hanno immediatamente a disposizione grazie a “VideoLibrarian”,³¹ un bimestrale disponibile in versione cartacea e on-line, mentre

²⁹ Cfr. BARBARA TILLET, *Gli aggiornamenti delle AACR2 per le risorse elettroniche*, cit., p. 170.

³⁰ “If there is no publication, distribution, etc. date which applies at the item as a whole, and the item has multiple copyright dates which applies to various aspects of the production (e.g. programming, sound production, graphics, documentation) transcribe only the latest copyright date. Optionally, transcribe the other dates in a note (9.7.B.7) or in a content note (9.7.B18).”

³¹ Cfr. <www.videolibrarian.com/about/index.html>.

i colleghi inglesi possono fare riferimento, tra gli altri, all'affermato sito commerciale *DVD reviewer*.³²

La nuova regola 9.4.F.4 di *Amendments 2001* fornisce al catalogatore una buona operatività complessiva nella soluzione dei problemi inerenti la scelta della data di pubblicazione, a fronte del disinteresse delle case cinematografiche a segnalare con chiarezza l'anno di uscita delle diverse manifestazioni di una stessa espressione.

La distanza maggiore tra editoria e produzione cinematografica si registra quando si cerca di applicare fuori dall'ambito librario la tradizionale distinzione tra editore e distributore. Nel mondo del libro gli editori maggiori curano sia la produzione che la distribuzione delle proprie pubblicazioni; gli editori minori o stranieri, privi di una autonoma rete distributiva sul territorio, utilizzano invece il network commerciale di altri soggetti, che non intervengono nella catena produttiva del libro, ma si limitano a facilitarne la disponibilità sul mercato. Nel caso delle opere cinematografiche la situazione è diversa: ogni Major ha un comparto aziendale dedicato all'*home entertainment* con filiali nei diversi paesi del mondo, che intervengono nel business non semplicemente distribuendo prodotti provenienti dalla casa madre, ma producendo in loco le varianti destinate al mercato nazionale. Il rapporto tra la sede milanese di Warner Home Video con la casa madre americana, che rappresenta a propria volta il comparto *home entertainment* del gruppo Time-Warner, non è assimilabile al rapporto che intercorre tra l'editore e il distributore di un libro a stampa: l'azienda italiana cura la produzione dell'edizione nazionale, compiendo scelte di contenuto spesso diverse da quelle condotte in parallelo dalle consorelle di Regione 2 (abbiamo visto prima l'esempio rappresentato da *GoodFellas*), e curando la realizzazione del packaging design specifico dell'edizione italiana destinata al mercato dell'home video, che contiene a propria volta la manifestazione italiana e altre manifestazioni. È nello svolgimento di queste azioni produttive, tipiche dell'editore, che la società italiana svolge un ruolo che essa stessa definisce come distribuzione dell'opera cinematografica in versione *home entertainment*. Tra sede italiana e casa madre americana c'è un rapporto diretto di filiazione, che comprende il decentramento produttivo, e non la semplice delega del-

le azioni di copertura territoriale. L'editore di un DVD commercializzato in Italia, titolare dei diritti del packaging nazionale, risulta essere per l'Italia la filiale locale della casa madre che detiene i diritti dell'opera cinematografica originale.³³ Il concetto di distribuzione ha quindi una copertura semantica diversa quando la si applichi a un libro rispetto a un DVD o a una VHS. Si tratta di una diversità che motiva nelle registrazioni catalografiche la scelta condotta a favore delle filiali italiane delle Major americane come titolari dell'edizione commercializzata in Italia.

La ricordata guida alla catalogazione dei DVD prodotta da Online Audiovisual Catalogers trasforma in prescrizioni operative le regole di AACR2, a partire dalla premessa che i DVD-video siano assimilabili alle videoregistrazioni, e ricondotti alle regole del capitolo 7, mentre i soli DVD-rom siano risorse elettroniche, da trattare in base alle regole del capitolo 9. L'accorpamento di DVD-video e audiovisivi è l'effetto di una scelta che fa prevalere la continuità merceologica dei contenuti sulla diversità tecnologica dei supporti: DVD-video e videocassette contengono film e programmi televisivi, *quindi* sono audiovisivi; DVD-rom e cd-rom contengono programmi per elaboratore e dati, *quindi* sono risorse elettroniche. Siamo di fronte a un approccio che gli autori della guida non ritengono di dover motivare, forse perché condiviso dalla comunità professionale, anche fuori dagli Stati Uniti. In effetti, in Australia lo School Catalogue Information Service³⁴ annunciava il 10 agosto 2000 tramite la propria newsletter l'inizio della catalogazione dei DVD-video, assimilandoli alle videoregistrazioni;³⁵ in Canada nel gennaio 2001 il Library Services Center³⁶ affermava con sicurezza:

We have been cataloguing DVD videos for a while and are used to thinking about DVDs as a video format.³⁷

Anche nei testi in cui il DVD-video è chiaramente identificato come risorsa elettronica,³⁸ l'affermazione della superiorità del DVD sulla VHS, illustrata attraverso il paragone evolutivo del cd-audio rispetto al vinile, tende ad accrescere le occasioni ad assimilare i DVD-video agli audiovisivi. La storia della catalogazione dei DVD è appena iniziata.

³² Cfr. <www.dvdreviewer.co.uk/>.

³³ Ciò non esclude il caso in cui una filiale italiana di Major operi rispetto a un'altra Major come semplice distributore commerciale sul territorio italiano, intervenendo nella catena di business senza assumere alcuna responsabilità produttiva.

³⁴ Cfr. <<http://www.curriculum.edu.au/scis/scis.htm>>.

³⁵ Cfr. <<http://www.educate.net.au/lists/nswtl/archive/1362.html>>.

³⁶ Cfr. <<http://www.lsc.on.ca>>.

³⁷ Cfr. <<http://www.lsc.on.ca/Content/0101catnews.htm>>.

³⁸ Cfr. MIKE BOEDICKER, *DVD, with additional modifications by Robin Torpey*, <www.sis.buffalo.edu/faculty/ellison/Syllabi/519Completemats/dvd/Videodiscs.html>.

7. Esempi di catalogazione

Romancing the stone [Risorsa elettronica] / Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny DeVito ; directed by Robert Zemeckis. - [USA] : Twentieth Century Fox Home Entertainment, c2001. - 1 DVD : son. color. ; 12 cm
 Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa

Tit. della schermata del titolo in italiano: All'inseguimento della pietra verde
 Tit. del supporto: A la poursuite du diamant vert = All'inseguimento della pietra verde = Romancing the stone

Tit. del contenitore: All'inseguimento della pietra verde

Lingue audio: inglese, francese, italiano (Dolby surround 2.0)

Lingue sottotitoli: olandese, inglese, francese, greco, italiano



Contenuti speciali: trailer cinematografico originale

Formato video: 2.35:1

Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia)

Osservazioni: Il cartellone riprodotto sul verso del contenitore presenta la sequenza delle responsabilità in lingua italiana, mentre il titolo del film è presentato in originale. Non c'è dunque uniformità tra fonti interne e fonti esterne.

Non si è data notizia specifica del titolo originale del film, in quanto coincidente con il titolo proprio.

The mirror has two faces [Risorsa elettronica] / Barbra Streisand, Jeff Bridges, Pierce Brosnan, George Segal, Mimi Rogers, Brenda Vaccaro and Lauren Bacall. - [Milano] : Columbia TriStar Home Video, p1999. - 1 DVD : son. color.; 12 cm

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa

Tit. della schermata italiana del titolo: L'amore ha due facce

Tit. del supporto: The mirror has two faces = Liebe hat zwei Gesichter = L'amore ha due facce = El amor tiene dos caras = As duas faces do espelho

Tit. del contenitore: L'amore ha due facce

Lingue audio: italiano, spagnolo, francese, tedesco, inglese (Dolby Digital 5.1); inglese (Dolby surround)

Lingue sottotitoli: italiano, spagnolo, portoghese, inglese, olandese, francese, tedesco, arabo, cecoslovacco, danese, finlandese, greco, ebraico, hindi, ungherese, islandese, norvegese, polacco, svedese, turco

Formato video: 1.85:1

Contenuti speciali: Trailer originale; fotografie cast; dietro le quinte

Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia)

Sul supporto: Prescrizioni di divieto ai minori di 15 anni per la Gran Bretagna e l'Irlanda, ai minori di 6 anni per la Germania



Osservazioni: Nel rispetto di 1.5.4.3, sono stati trascritti tutti i nomi degli interpreti principali del film, ritenendo che essi fossero tutti significativi per l'utente finale ai fini della ricerca.

An officer and a gentleman [Risorsa elettronica] / Richard Gere, Debra Winger ; also starring David Keith, Robert Loggia, Lisa Blount, Lisa Eilbacher and Louis Gossett jr. as Foley ; directed by Taylor Hackford. - [USA] : Paramount Pictures, c2001. - 1 DVD : son. color. ; 12 cm. - (Widescreen collection)

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa



Tit. della schermata italiana del titolo e del contenitore: Ufficiale e gentiluomo

Tit. del supporto: An officer and a gentleman

Lingue audio: italiano, inglese, francese, spagnolo (Mono)

Lingue sottotitoli: italiano, inglese, croato, francese, greco, ebraico, portoghese, spagnolo

Lingue sottotitoli commento: italiano, inglese, francese, spagnolo

Formato video: 1.85:1

Contenuti speciali: commento audio; trailer cinematografico

Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia)

The road home [Risorsa elettronica] / based on Bao Shi's novel "Remembrance" ; starring Zhang Ziyi ; director Zhang Yimou. - [Milano] : Columbia TriStar Home Video, p2001. - 1 DVD : son. color. ; 12 cm

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa

Tit. della schermata del titolo in italiano: La strada verso casa

Tit. del supporto: The road home = La strada verso casa = El camino a casa

Titolo del contenitore: La strada verso casa



Lingue audio: italiano, spagnolo, mandarino (Dolby Digital 5.1)

Lingue sottotitoli: italiano, inglese, portoghese, spagnolo

Formato video: 2.35:1

Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia)

Sul supporto: versione regionale D4

Osservazioni: Nel rispetto di 1.5.4.3, è stato trascritto solo il nome dell'interprete principale del film, omettendo i nomi degli altri interpreti, sia pure di primo piano, ritenendo che i loro nomi non fossero significativi per l'utente.

Gilda [Risorsa elettronica] / Rita Hayworth ; with Glenn Ford ... [et al.] ; story by E.A. Ellington ; adaptation by Jo Eisinger ; screen play by Marion Parsonnet ; songs Put the Blame on Mame and Amado Mio by Allan Roberts and Doris Fisher ; directed by Charles Vidor. - [Milano] : Columbia TriStar Home Video, c1999. - 1 DVD (106 min.) : son. b/n ; 12 cm. - (Columbia classics)

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa, del supporto e del contenitore

Lingue audio: italiano, spagnolo, inglese, francese, tedesco (mono)

Lingue sottotitoli: italiano, spagnolo, portoghese, inglese, olandese,

francese, tedesco, arabo, cecoslovacco, danese, finlandese, greco, ebraico, hindi, ungherese, islandese, norvegese, polacco, svedese, turco



Formato video: 1.66:1
Versione restaurata
Contenuti speciali: accesso diretto alle scene; trailer originale; profilo degli artisti; brani tratti da Lady with the torch
Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia)
Sul supporto: prescrizioni di visione in presenza di un adulto ("Parental Guidance") per Gran Bretagna e Irlanda, divieto ai minori di 16 anni per Germania; raccomandazione di non visione ai minori di 18 anni in lingua spagnola.

At first sight [Risorsa elettronica] / Val Kilmer, Mira Sorvino ; based on the story To see and not see by Oliver Sacks ; directed by Irwin Winkler. - [USA] : MGM Home Entertainment, c1999 ; [Milano] : Warner Home Video [distributore]. - 1 DVD : son. color. ; 12 cm

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. dei titoli di testa

Tit. delle schermate del titolo: At first sight = Auf den ersten Blick = Première regard = A prima vista = At first sight : a primera vista.

Tit. del contenitore: A prima vista

Sul supporto: versione regionale D1+D2+D3

Lingue audio: inglese, francese, tedesco, italiano, castigliano (Dolby Digital 5.1)

Lingue dei sottotitoli: inglese, tedesco, olandese, francese, italiano, spagnolo, portoghese, svedese, danese, norvegese, finlandese, polacco

Lingue dei sottotitoli per non udenti: italiano, inglese, tedesco

Formato video: 2.35:1

Contenuti speciali: trailer cinematografico, indice delle scene

Sul contenitore: Film per tutti (visto censura per l'Italia). - Sul supporto: Prescrizione di divieto ai minori di 12 anni per il Regno Unito, ai minori di 15 anni per l'Irlanda, ai minori di 7 anni per la Germania



Osservazioni: Il DVD presenta una schermata iniziale con il menù di selezione delle lingue, senza indicazione di titolo. Le opzioni linguistiche proposte (English, Deutsch, Français, Italiano, Castellano) non coincidono con quelle indicate sul contenitore, dove viene riportato un generico riferimento alla lingua spagnola.

La sequenza dei titoli di testa non coincide con quella del cartellone riprodotta sul verso del contenitore.

GoodFellas [Risorsa elettronica] / Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco and Paul Sorvino ; based on the book Wiseguy by Nicholas Pileggi ; screenplay by Nicholas Pileggi & Martin Scorsese ; directed by Martin Scorsese. - [Milano] : Warner Home Video, c1999. - 1 DVD : son. color. ; 12 cm

Requisiti del sistema: Regione 2, Pal

Tit. della schermata italiana del titolo e del contenitore: Quei bravi ragazzi

Lingue audio: inglese (Dolby Digital 5.1); francese, italiano (Dolby surround)

Lingue sottotitoli: inglese, francese, italiano, olandese, arabo, portoghese, spagnolo

Lingue sottotitoli per non udenti: inglese, italiano



Formato video: 1.85:1

Contenuti speciali: note di produzione; trailers cinematografici

Sul contenitore: Film vietato ai minori di 14 anni (visto censura per l'Italia)

Sul supporto: prescrizioni di divieto ai minori di 18 anni per Gran Bretagna e Irlanda

Sul supporto: versione regionale D4

Osservazioni: Titoli di testa e cartellone sul contenitore sono entrambi in inglese, ma presentano le informazioni in sequenza diversa.

The little Mermaid [Risorsa elettronica] / with the voice talents of Rene Auberjonois ... [et al.] ; songs by Howard Ashman and Alan Menken ; original score by Alan Menken ; written and directed by John Musker and Ron Clements. - [USA] : Disney, [199-?] ; [Milano] : Warner Home Video [distributore]. - 1 DVD (79 min.) : son. color. ; 12 cm

Requisiti del sistema: Regione 2

Tit. dei titoli di testa

Tit. della schermata iniziale in italiano: La sirenetta

Tit. del supporto e del contenitore: La sirenetta

Nei titoli di coda della versione italiana: con le voci di Vittorio Amandola, Vittorio De Angelis, Katia Folco ... [et al.] ; versione italiana di Andrea De Leonardis ; diretta da Manlio De Angelis

Lingue audio: inglese, francese, italiano (Dolby Digital 5.1); olandese, polacco, ceco, ebraico, greco (Dolby surround)

Lingue dei sottotitoli: inglese, olandese, greco, islandese

Lingue dei sottotitoli per non udenti: inglese

Formato video: 1.66:1

Film di animazione per tutti (visto censura per l'Italia)

Sul contenitore: versione D 4

Osservazioni: È stata indicata la durata del cartone animato, perché il DVD è consegnato "come una VHS", nel senso che non dispone al proprio interno di materiale aggiuntivo fruibile senza vincoli temporali. Quindi in questo caso si può parlare di "durata del DVD", facendola coincidere con quella del film.



È stata aggiunta in nota la notizia sui titoli di coda della versione italiana, in quanto particolarmente significativa per il pubblico italiano, che si presume essere il maggior utilizzatore del DVD nella biblioteca pubblica locale.

Si tratta di uno dei rari casi in cui la sequenza dei titoli di coda non è unica, ma si differenzia al pari della pista audio.